

Il Cav lo ha scelto ma non lo vuole bruciare. Salterà fuori col governo delle grandi intese

Tajani, il premier di riserva

Intanto sarà a Orvieto al convegno Pd di Beppe Fioroni

DI MARCO ANTONELLIS

Non si vince urlando e deprecando. Il substrato elettorale dell'Italia, quand'anche di destra, conserva un grado consistente di moderazione. **Silvio Berlusconi** ne è convinto. Con il listone o la coalizione, a seconda della legge elettorale che sarà approvata in via definitiva dal parlamento, i moderati dovranno trovare un punto di riferimento autorevole e credibile.

Che **Silvio Berlusconi** stia lavorando per portare **Antonio Tajani**, attuale presidente del Parlamento europeo, alla soglia di palazzo Chigi non è un segreto per nessuno; le conferme, a riguardo, non sono mancate e l'ultima (quella forse definitiva) arriverà tra pochi giorni, quando l'ex Cav prenderà parte all'annuale convention organizzata da Tajani a Fiuggi e potrebbe scegliere quell'occasione per lanciare l'imminente campagna elettorale.

Il retroscena, forse non immediato per chi non bazzica il mondo dei palazzi e della politica, è che difficilmente Berlusconi brucerà Tajani durante la campagna elettorale perché l'intenzione del leader azzurro sarebbe sì quella di portare il fedelissimo alla presidenza del Consiglio ma alla guida di un governo di larghe intese.

I sondaggi sul tavolo di Arcore indicano il centrodestra unito vincente. Tuttavia, numeri alla mano, in parlamento non ci sarebbe una maggioranza in grado di sostenere la coalizione berlusconiana a meno che non si pensi che sia possibile superare il 40% dei

consensi e ottenere il premio di maggioranza; ma, allo stato attuale, questa è un'ipotesi altamente improbabile se non impossibile.

Ecco dunque la previsione, pressoché ineludibile, di un ritorno alle larghe intese. Ed è proprio in questo scenario che Berlusconi sarebbe pronto a sfoderare l'asso nella manica, un governo guidato da Tajani, un nome in grado di suscitare l'interesse e la disponibilità per un asse trasversale che partendo da Forza Italia possa arrivare fino al Pd anche con il coinvolgimento di **Alfano, Verdini** e delle altre forze di centro. Intanto, per prudenza o scaramanzia, l'interessato si mantiene ai margini di queste battute.

Preferisce esibire un basso profilo, un po' nel suo stile di ciociaro attento e disincantato, per nulla irretito dalle mille luci della ribalta, in Italia come in Europa. Soprattutto, con tale aplomb raffinato nei circoli dell'eurocrazia, tra Bruxelles e Strasburgo, cerca di presentarsi nelle vesti di uomo del dialogo.

Dopo Fiuggi, infatti, è annunciata la partecipazione di Tajani, il prossimo 30 settembre, a Orvieto, al convegno annuale organizzato dai popolari Pd di **Beppe Fioroni** dove, assieme a Mons. **Paglia** e al coordinatore del Partito Democratico **Lorenzo Guerini** è stato invitato anche il leader dem **Matteo Renzi**. Una partecipazione che, di sicuro, non passerà inosservata. Insomma, dopo Fiuggi con Berlusconi ad Orvieto in casa Pd: siamo già alle prove tecniche di larghe intese?

© Riproduzione riservata

